



il MoVI è pronto ad affrontare il “cambiamento”, ma nei fatti: per l’oggi e per il domani

Si parla tanto di cambiamento: l’assemblea del MoVI ha dimostrato che il movimento sta affrontando i temi di crisi del Paese. Quindi siamo sul pezzo e vogliamo determinare un futuro diverso, non subirlo.

In questo numero:

Editoriale:

il MoVI è pronto ad affrontare il “cambiamento” ma nei fatti: per l’oggi e per il domani

Dati e pensieri:

immigrati: ben vengano. In cambio diamo loro dignità e aiutiamoli ad aiutarsi

Notizie dal Nazionale:

- **collegare e sostenere il volontariato che crede nella gratuità e nell’impegno civico per migliorare la società**
- **per il premio Nobel al Comune di Riace**

Notizie dal Territorio:

iniziative di cittadinanza attiva a vari livelli

Altro

Perché disturba il *global compact for migration*?

La notizia più bella delle ultime settimane, e forse degli ultimi mesi, viene dalla recente Assemblea nazionale del MoVI: in platea sedevano spalla a spalla rappresentanti regionali, ospiti e delegati della rete di volontariato, di età che variava da 20 a 91 anni! È quella che si chiama solidarietà intergenerazionale, memoria storica accanto a energie giovani e creative. E si è discusso, e ci si è impegnati, per il futuro, beninteso con i piedi ben piantati sul presente che viene, a sua volta, da una storia di 40 anni che ha determinato quel terzo settore che in mezzo a tutte le difficoltà attuali - parole del Presidente della Repubblica nel messaggio di augurio di fine anno - è un orgoglio nazionale.

E questo ci conforta e ci sprona proprio nei giorni in cui si tirano le prime somme dell’anomalo iter parlamentare (affannoso e senza dibattito!) di quel convoglio di oltre 1.150 vagoni in formato di “commi” che è stata la manovra economica 2018. Una manovra oscura che una maggioranza blindata e imbavagliata doveva varare prima della fine dell’anno per evitare il temuto “esercizio provvisorio”, (come se ci fosse qualcosa di non provvisorio in un Paese che vive alla giornata...). Certo, ci si è affrettati a spargere promesse di rimediare all’aumento incredibile (il doppio!) della tassazione sul non-profit, ma i temi da discutere sono anche più vasti a cominciare dai condoni a chi evade e i tagli al *welfare* e altri provvedimenti che a molti sembrano più finalizzati a tappare buchi di bilancio piuttosto che aiutare chi è più in difficoltà. Ma la fiducia si misura dai sondaggi, che come è noto sono più influenzati dalle parole che dai fatti, e allora ...

Avevamo sempre ripetuto, fra di noi e nelle dichiarazioni pubbliche, che il giusto atteggiamento doveva essere una logica propositiva e non di contrapposizione, tesa a migliorare e accelerare i processi di solidarietà, vicinanza e cittadinanza attiva, lavorando sulle cause dell’impoverimento e della fragilità.

Sappiamo bene che lo Stato è indebitato e per questo non si chiede “di più”, si chiede solo di non sottrarre risorse a un livello di *welfare* già non ideale, e non parliamo solo di IRES, ma della politica dei tagli che indebolisce non solo le strutture pubbliche ma anche quelle del terzo settore impegnate per la solidarietà, la salute, la scuola, la cultura e l’ambiente, dedicando risorse umane e morali di grande spessore.

(segue a pag. 2)

(prosegue da pag. 1)

Ci siamo impegnati a contrastare fenomeni di furbizia, a lottare contro corruzione ed evasione, chiamando anche i cittadini a collaborare e a uscire dalla falsa alternativa delazione/correteità.

Desideriamo correttezza e trasparenza, ma chiediamo anche rispetto e ripristino della dignità.

Il Terzo Settore – e il volontariato tutto – non hanno certo la bacchetta magica, ma esistono da tempo e ormai hanno prodotto tante "buone prassi" che è possibile presentare come garanzia e referenze, da rendere note alla più vasta platea dei cittadini e delle istituzioni, da ampliare e proporre perché siano imitate (e se ci sono dei "furbi" queste presenze siamo noi i primi a doverle ripudiare e denunciare senza complimenti).

Ribadiamo il nostro impegno a spingere verso un di più di responsabilizzazione, di responsabilità civile dal basso, riconoscendo che si tratta di un problema culturale, che non guarda al vantaggio immediato, che non risponde alla domanda "cosa ci conviene?", ma guarda a cosa è giusto e rispondente ai bisogni, dell'oggi certamente, ma anche del domani, che vuol dire la vita e il futuro dei nostri figli e nipoti.

Già prima della vicenda della manovra economica ci eravamo attivati, insieme ad altre espressioni del volontariato e del TS, per denunciare i pericoli insiti nel cosiddetto "decreto sicurezza", che sta rimettendo sulla strada persone che stavano già compiendo percorsi di integrazione. Sono tanti i fronti aperti: dal lavoro nero da far emergere e superare alla evasione fiscale che sottrae risorse allo sviluppo, dalla professionalizzazione delle agenzie di collocamento al miglioramento dei centri di accoglienza. Ma sopra tutto occorre rilanciare le caratteristiche specifiche del nostro esistere, quella cultura del dono e dell'impegno gratuito che – sola – può arricchire la società e plasmare un modello di cittadinanza che vogliamo valorizzare. Diceva Luciano Tavazza – e lo ha ricordato recentemente Stefano Tabò, presidente di CSVnet – che il volontariato non è una pianta selvatica ma un fiore di serra, ha bisogno di cure e attenzione... Ma il volontariato non è fatto per vivere in serra, dobbiamo proteggerlo per crescere bene e mettersi in grado poi di scendere in campo per rendere belle e vive le comunità.

E per crescere bene richiede che venga responsabilmente affrontata "la sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto" (Papa Francesco nel messaggio per la celebrazione della 52ª giornata mondiale della pace il 1 gennaio 2019)

Piergiorgio Acquaviva

DATI E PENSIERI

immigrati: ben vengano. In cambio diamo loro dignità e aiutiamoli ad aiutarsi

La presenza della popolazione immigrata in Italia da 4 anni si è stabilizzata: sono 5,33 milioni ossia l'8,5% della popolazione, ma compresi 1,5 milioni di cittadini europei che non hanno bisogno di nessuno dei 21 tipi di permessi di soggiorno (sic!) previsti dai nostri regolamenti. (IDOS)

Gli immigrati residenti in Italia sono prevalentemente donne (52%, per più dei 2/3 colf e badanti), sono prevalentemente europei (50,9%, per 3/5 cittadini UE), prevalentemente di cultura cristiana (57%, il doppio dei musulmani) (Caritas Migrantes). I minori sono 1,3 milioni in gran parte inseriti nel sistema scolastico italiano.

Il tasso di occupazione dei migranti è del 60%, in gran parte per lavori poco qualificati e sottopagati. Gli uomini uno su due nell'edilizia o manifattura, le donne una su due per servizi di assistenza alla persona (OCSE). A parte gli schiavi "stagionali" della frutta che sono più di 100.000.

<https://welforum.it/immigrazione-i-dati-contro-i-luoghi-comuni/>

(prosegue a pag. 3)

(prosegue da pag. 2)

Ma allora perché si parla di invasione? Perché ci sparano cifre tutti i giorni con fare apocalittico? Forse perché sembra di vederne “in giro” tanti? ma quali sono in giro? E perché sono in giro? E il decreto (in)sicurezza quanti ne sta mandando ...in giro?

Per effetto di questa legge nei prossimi 2 anni circa 120.000 persone sono destinate a scivolare nell'irregolarità, tra permessi umanitari non rinnovati, non rilasciati e pratiche arretrate (OXFAM). Che arriveranno anche a 150.000 (16.000 in strada subito) che prevalentemente affluiranno nelle grandi città (Vita)

Abbiamo mai pensato che aumentare le persone allo sbando può portarle alla disperazione e spingere qualcuno a comportamenti anche oltre la legge (occasione d'oro per la malavita e il terrorismo) che potrà diminuire anziché aumentare la sicurezza? E quali rimedi: repressione e autoritarismo? Sicurezza fittizia perché la repressione *rappezza* ma bisogna invece agire sulle cause. Bisogna migliorare i centri di accoglienza, e le agenzie per l'impiego (queste anche per il reddito di cittadinanza), non chiuderli. E ringraziare associazioni, famiglie, parrocchie e ... sindaci che cercano di accogliere rischiando sanzioni per questa inedita obiezione di coscienza.

Certo l'esempio degli USA ci spinge a chiuderci, ma loro hanno ben altri livelli di presenze di origine straniera (senza pensare agli *autoctoni* del 17° secolo ...). Ma noi dobbiamo guardare a chi ci somiglia di più: per esempio i giapponesi che hanno gli stessi nostri problemi (invecchiamento della popolazione e mancanza di manodopera) che stanno aprendo le porte a 345.000 persone. E il recente rapporto della Commissione UE che segnala ben 3,8 milioni di posti di lavoro non occupati nella UE. Per 400.000 la Germania facilita l'immigrazione (Avvenire).

Un po' di realismo (non dico di umiltà) dovrebbe invece indurci a guardare l'esperienza dei molti (inizialmente di tutti, noi compresi) che varando il sofferto ma saggio e lungimirante **global compact for immigration** hanno guardato più in là del naso (o della pancia) per conseguire il bene non solo nostro ma anche delle prossime generazioni (v. articolo nelle pagine seguenti).

Dal Nazionale

collegare e sostenere il volontariato che crede nella gratuità e nell'impegno civico per migliorare la società

“Rinnovare l'impegno per collegare e sostenere il volontariato che crede nella gratuità e nell'impegno civico per il cambiamento sociale”: questa la sintesi del documento finale dell'Assemblea nazionale del Movimento di Volontariato Italiano svoltasi presso il centro residenziale “Il Carmelo”, di Sassone (Ciampino) dal 30 novembre al 2 dicembre 2018, che ha visto la partecipazione di oltre 60 rappresentanti regionali, ospiti e delegati della rete di volontariato. Importante la presenza dei giovani che hanno arricchito il dibattito e contribuito al documento conclusivo con proposte innovative e condivise. La serata di avvio ha preso spunto dal 40° anniversario di fondazione del MoVI - richiamando un primo incontro promosso da Luciano Tavazza proprio a Sassone nel 1977 - ricordato da Franco Bagnarol insieme ai tanti percorsi intrapresi, sia a livello istituzionale, sia a livello sociale, per rispondere alle sfide dei tempi e rendere il movimento sempre adeguato ai tempi. I lavori di sabato 1 dicembre sono stati aperti con una relazione a più voci sulle azioni realizzate in tre anni dal comitato nazionale uscente, conclusa da una riflessione del presidente Gianluca Cantisani sulla capacità del movimento di essere vitale in questo momento storico di crisi. La giornata è poi proseguita con gruppi di lavoro sui grandi temi del volontariato ed alla luce della recente riforma normativa. Interessante il focus dei giovani del MoVI che hanno rivendicato il diritto di ripercorrere nuovi percorsi per il cambiamento sociale che trovino connessione tra il tema della gratuità e quello del lavoro giovanile superando la visione di un volontariato

che si sostituisce a basso costo alle mancanze delle istituzioni.

Il MoVI, nelle sintesi della giornata, sceglie di restare movimento libero, aperto ai giovani ed al futuro. Vuole favorire lo sviluppo della propria rete e cercare collaborazione con altre reti per collegare tutte le esperienze di volontariato, anche di chi resterà fuori della riforma, e per favorire la partecipazione di tutti i cittadini attivando percorsi di solidarietà e responsabilità nei propri territori. Da qui l'importanza di continuare a lavorare, in modo condiviso, per chiarire sempre meglio la nostra identità e specificità, per chiedere una nuova adesione al Movimento in forme aggregative anche differenti dal passato e con una logica intergenerazionale.

Nel corso dei lavori si è avuto modo di allargare l'orizzonte su importanti temi d'attualità.

Sul tema dell'**immigrazione** l'amministratore calabrese Maurizio Zavaglia ha ripercorso le esperienze di Riace e di tanti comuni della Locride che "con l'accoglienza diffusa in piccoli borghi a rischio di spopolamento hanno avviato un rilancio economico, la riapertura delle scuole, una speranza per i giovani. Sempre su questo tema si è assistito all'intervista a Mons. Giancarlo Bregantini all'arcidiocesi di Campobasso <https://youtu.be/NFdvUvBn5RU>.

Mentre sull'altro tema vitale dei **cambiamenti climatici** che ci stanno portando in 10 anni a un punto di non ritorno, se non avviamo urgentemente un radicale cambio di rotta, è intervenuto Grammenos Mastrojeni, responsabile della squadra di negozianti della Farnesina sui temi ambientali ed esperto della connessione tra conflitti, sviluppo e ambiente.

Le attività assembleari si sono concluse con l'elezione dei componenti del comitato nazionale per il triennio 2018-2021 che risulta così composto: Alfonso Gentile, Giovanni Serra, Gianluca Cantisani, Caterina Credendino, Lucia Colasuonno, Filippo Maritato che si aggiungono ai responsabili regionali: Ermes Carretta (Lombardia), Domenico Enrico Guaragna (Basilicata*), Alessandro Cartisano (Calabria), Raffaella D'Angelo (Campania), Osvaldo Del Savio (Friuli Venezia Giulia), Mario Ardito (Puglia), Nanda Sedda (Sardegna*), Ferdinando Siringo (Sicilia), Guido Turus (Veneto), Raul Fiordiponti (Toscana*), Marco Masci (Abruzzo*), Anna Ventrella (Lazio). (* gruppi promotori)

L'assemblea ha approvato un comunicato sul "decreto sicurezza" già pubblicato su *Movità flash*.

PER IL PREMIO NOBEL AL COMUNE DI RIACE

Il MoVI nazionale ha aderito all'appello

NOBEL PER LA PACE A RIACE

promosso da RECOSOL Rete Comuni Solidali: <https://comunisolidali.org/riace/> insieme a numerose Organizzazioni della società civile.

Ma la partecipazione è aperta secondo le modalità seguenti:

possono sottoscrivere la richiesta, che sarà inoltrata al Comitato per l'assegnazione dei premi Nobel:

- i **singoli cittadini**, tramite il link

https://drive.google.com/open?id=1mBGI0d5DsfOgMG3g2FR_sfAha1At1G68maqySAWsXW0

- le **associazioni**, tramite il link

<https://drive.google.com/open?id=1XAMQJQAbP0mEgkqvBmlbXQWqfcAQClwSsXMNGuyfP-0>

- i **docenti universitari** (anche in pensione) devono utilizzare il link

<https://goo.gl/forms/FUPzMH7oklvcOzkm1>

- i **parlamentari** o ex parlamentari devono utilizzare il link

https://docs.google.com/forms/d/1mP_3RHhvWXYe8Efe-9w6i0Seo8GI-q07OuQrMvq108/edit

Siamo sicuri che molte Associazioni e singoli si uniranno a noi sottoscrivendo **entro il 31 gennaio 2018**.

SERVIZIO CIVILE

E' ormai in dirittura d'arrivo l'accreditamento all'albo del Servizio Civile Universale del MoVI. La scorsa estate infatti abbiamo fatto domanda di accreditamento per 59 enti partner, per un totale di 137 sedi,

presenti in 11 regioni d'Italia e tre stati esteri (Albania, Costa D'Avorio e Senegal). Tante altre realtà verranno accreditate la prossima primavera.

Appena conclusa la progettazione per la circolare 2018 per i ragazzi che partiranno nel 2019. Presentati 5 progetti (si aggiungono Lazio, Calabria e Lombardia) per complessivi 47 volontari richiesti.

In queste stesse ore è in chiusura la presentazione dei progetti MoVI del bando 2019: 5 progetti tra le provincie di Udine, Milano, Roma, Andria e Caltanissetta, per un totale di 41 volontari. Per info serviziocivile@movinazionale.it.

DAL TERRITORIO

FRIULI VG

Prove tecniche di volontariato. Ripartite le attività di "prove tecniche di volontariato", il programma per creare occasioni di incontro tra giovani e ODV che la federazione realizza da 14 anni. Coinvolge in questo anno scolastico 12 istituti superiori della regione e oltre 140 associazioni. Circa 1200 ragazzi seguiranno un laboratorio di animazione in classe con testimonianze di volontari che raccontano i motivi che li spingono ad impegnarsi per il bene comune e parteciperanno poi a brevi esperienze di volontariato presso la associazioni. Per i volontari il progetto è uno strumento per imparare insieme come fare spazio ai giovani.

Formation en Action → Tadrib Fe3al! Avviato un micro-progetto di cooperazione internazionale con al Tunisia, finanziato dalla regione FVG. Sosterremo un processo formativo per giovani della regione di Nabeul che non studiano e non lavorano, per aiutarli a fare un progetto di vita e a crescere come cittadini consapevoli anche grazie ad uno scambio con visite reciproche con un gruppo di giovani italiani.

LAZIO



Notte bianca del volontariato. A Natale il MoVI regionale laziale ha dato inizio all'iniziativa di solidarietà di prossimità denominata "Notti bianche del volontariato" donando giochi a scatole aperte e pacchi alimentari alle donne e ai rispettivi bambini della vicina casa famiglia Casaletto400. L'iniziativa continua nel 2019 in diverse province organizzata con le rispettive amministrazioni comunali.

1. in aprile a Gaeta (LT), dove la Notte bianca del volontariato è finalizzata a rilanciare il ruolo del volontariato attraverso l'azione dei giovani del territorio
2. a Viterbo, dove si svolgerà i primissimi giorni di maggio.
3. anche Perugia ha risposto positivamente all'invito del MoVI Lazio ed organizzerà già a febbraio, la prima notte bianca del volontariato che avrà come argomento centrale il contrasto al bullismo e alla violenza tra giovani.

Queste iniziative costituiscono però solo una parte diverse attività svolte dalla rete laziale: dalla raccolta firme per l'attuazione di un regolamento per la cura condivisa dei beni comuni, alla lotta al bullismo presso le scuole romane e del viterbese, allo sportello di ascolto per donne e uomini in grave disagio sociale ed un programma di servizio civile relativo al progetto "la Biblioteca del volontariato".

LOMBARDIA



Odeon senza barriere. Il 3 dicembre, in occasione della giornata internazionale delle persone con disabilità, è stato presentato il progetto che ha consentito di eliminare le barriere di accesso al cine-teatro Odeon. Il progetto è stato attivato dal Coordinamento Volontariato di Vigevano (aderente al MoVI) che ha attivato in rete associazioni e organismi pubblici e privati, a seguito di un evento increscioso in cui un ragazzo disabile in carrozzella non ha potuto accedere alla sala per ritirare un meritato premio.

PUGLIA

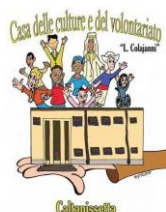
È mancato Franco Ferrara Nei giorni scorsi è mancato il dott. Franco Ferrara di Gioia del Colle. Lo ricordiamo con affetto e con viva partecipazione per la qualità del suo impegno politico e per la sua appartenenza al Movì. È stato per lunghi anni componente del Comitato nazionale, molto apprezzato anche da Luciano Tavazza per i contributi e per la passione politica per il cambiamento che esprimeva. A Gioia del Colle aveva raccolto studiosi e ricercatori dando vita al Centro di studi "Erasmus da Rotterdam" che ha sviluppato indagini, ricerche e letture sul meridione. Gianluca Cantisani.

SICILIA



Gela. Teatro per l'infanzia. Si è svolto il 29 dicembre al polo educativo Minozzi di Gela lo spettacolo "HANSEL E GRETEL". L'iniziativa, promossa dalla Comunità Educante di Gela e dalla Diocesi, si è avvalsa della collaborazione del MoVI Gela, dell'associazione Orto sociale, del progetto Crescere insieme e di altri sostenitori. [Segue link con l'evento su Facebook](#)

Il 10 gennaio 2019 il presidente Filippo Maritato ha presentato il programma generale dell'attività della Federazione provinciale del MoVI di Caltanissetta che comprende numerosi corsi di formazione e laboratori, sportelli di consulenza e assistenza, volontariato del servizio civile, rapporti con scuole e altri organismi, convegni, assemblee e altri incontri periodici e progetti in vari ambiti. Per info: movicaltanissetta@gmail.com



VENETO



Padova Capitale Europea del Volontariato 2020. Dopo Barcellona, Lisbona, Londra, Sligo (Irlanda), Aarhus (Danimarca) e Kosice (Ungheria), il 5 dicembre 2018 il Centro Europeo del Volontariato ha proclamato ufficialmente Padova Capitale Europea per il volontariato per il 2020. L'annuncio con le motivazioni della designazione <https://csvpadova.org/padova-e-capitale-europea-del-volontariato-2020/>

Congratulazioni per la meritata designazione: arriverci fra un anno in occasione delle numerose iniziative in programma. Il presidente del CSV Padova Emanuele Alecci - già presidente del MoVI Nazionale - intervistato dal mensile Vita <http://www.vita.it/it/article/2018/12/05/padova-ha-vinto-sara-capitale-europea-del-volontariato-2020/150035/>

Perché disturba il Global Compact for Migration?

Cos'è

la proposta di impegnarsi per un patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare basato su ...una più stretta cooperazione internazionale in materia di migrazione in tutte le sue dimensioni.

Su che cosa si basa

su una serie di accordi ormai consolidati:

- gli scopi e i principi della Carta delle Nazioni Unite;
- la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;
- il Patto internazionale sui diritti civili e politici;
- il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali;
- gli altri principali trattati internazionali per la tutela dei diritti umani;
- la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale
- il Protocollo contro il traffico di migranti via terra, mare e aria;

- la Convenzione sulla schiavitù;
- la Convenzione supplementare sull'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi, delle istituzioni e delle pratiche simili alla schiavitù;
- la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;
- la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione;
- l'accordo di Parigi;
- le convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per la promozione del lavoro dignitoso e la migrazione di manodopera;
- l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile;
- l'Agenda di azione di Addis Abeba;
- l'accordo di Sendai per la riduzione del rischio di disastri e la Nuova agenda urbana delle NU.

Che cosa prevede

una ristretta lista di diritti, di base, da rispettare:

- I rifugiati e i migranti devono godere degli stessi diritti umani universali e delle stesse libertà fondamentali, che devono essere rispettati, protetti e realizzati in ogni momento.
- I rifugiati hanno diritto alla specifica protezione internazionale come definita dal diritto internazionale dei rifugiati.

Che impegni comporta

definisce un quadro di cooperazione che affronta la migrazione in tutte le sue dimensioni e presenta un quadro di cooperazione "*giuridicamente non vincolante*" che si basa sugli impegni concordati dagli Stati membri nella Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti.

Promuove la cooperazione internazionale tra tutti gli attori coinvolti in materia di migrazione, riconoscendo che nessuno Stato può affrontare da solo la migrazione, e rispetta la sovranità degli Stati e i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale.

Perché

"Le migrazioni" si legge nel Patto "fanno parte dell'esperienza umana nel corso della storia e riconosciamo che sono una fonte di prosperità, innovazione e sviluppo sostenibile nel nostro mondo globalizzato e che questi impatti positivi possono essere ottimizzati migliorando la *governance* della migrazione".

"La maggior parte dei migranti di tutto il mondo oggi viaggia, vive e lavora in modo sicuro, ordinato e regolare. Nondimeno, la migrazione influisce in modo ineluttabile in modi molto diversi e talvolta imprevedibili sui nostri paesi, come pure sulle comunità, sui migranti e le loro famiglie". Per questo è fondamentale che "le sfide e le opportunità delle migrazioni internazionali ci uniscano, invece di dividerci".

Perché "la migrazione sicura, ordinata e regolare è un vantaggio per tutti quando avviene in modo ben informato, pianificato e consensuale. La migrazione non dovrebbe mai essere un atto di disperazione".

Che cosa dovrebbero fare gli Stati

- lavorare insieme per creare condizioni che consentano a comunità e individui di vivere in sicurezza e dignità nei loro Paesi.
- salvare vite umane e tenere i migranti al riparo dai pericoli.
- mettere i migranti in grado di diventare membri a pieno titolo delle nostre società, evidenziarne i contributi positivi e promuovere l'inclusione e la coesione sociale.
- generare maggiore prevedibilità e certezza per gli Stati, le comunità e i migranti.

Nel rispetto del diritto sovrano degli Stati di determinare la propria politica migratoria nazionale nonché di avvalersi della propria prerogativa di regolare la migrazione nell'ambito della propria giurisdizione, nel rispetto del diritto internazionale...tra lo status di migrazione regolare e irregolare, anche nel momento in cui definiscono le misure legislative e politiche per l'attuazione del *global compact*, tenendo conto delle diverse realtà, politiche, priorità e requisiti nazionali per l'ingresso, il soggiorno e il lavoro in conformità con il diritto internazionale.

Gli obiettivi

per una migrazione sicura, ordinata e regolare:

- Raccogliere e utilizzare dati precisi ... come base per politiche fondate sulla conoscenza dei fatti
- Ridurre al minimo i fattori negativi e i fattori strutturali che costringono le persone a lasciare il loro Paese d'origine

- Fornire informazioni accurate e tempestive in tutte le fasi della migrazione
- Garantire che tutti i migranti possano provare la propria identità e abbiano documenti adeguati
- Migliorare la disponibilità e la flessibilità dei percorsi per la migrazione regolare
- Facilitare il reclutamento equo ed etico e salvaguardare le condizioni per un lavoro dignitoso
- Affrontare e ridurre le vulnerabilità nella migrazione
- Salvare vite umane e intraprendere sforzi internazionali coordinati per i migranti dispersi
- Rafforzare la risposta transnazionale di contrasto al traffico di migranti
- Prevenire, combattere e sradicare il traffico di persone nel contesto della migrazione internazionale
- Gestire i confini in modo integrato, sicuro e coordinato
- Rafforzare la certezza e la prevedibilità delle procedure per la migrazione al fine di operare le opportune selezioni, valutazioni e attività di orientamento
- Ricorrere alla detenzione di migranti esclusivamente come misura di ultima istanza e ricercare soluzioni alternative
- Migliorare la tutela, l'assistenza e la cooperazione consolare in tutto il ciclo migratorio
- Fornire ai migranti l'accesso ai servizi di base
- Mettere i migranti e le società in condizione di realizzare la piena inclusione e la coesione sociale
- Eliminare ogni forma di discriminazione e promuovere un discorso pubblico basato su fatti e prove per plasmare la percezione della migrazione
- Investire nello sviluppo delle competenze e favorire il riconoscimento reciproco di abilità qualifiche e competenze
- Creare le condizioni affinché i migranti e le diaspore possano contribuire pienamente allo sviluppo sostenibile in tutti i Paesi
- Promuovere il trasferimento più rapido, più sicuro e più economico delle rimesse e favorire l'inclusione finanziaria dei migranti
- Cooperare nel facilitare il ritorno sicuro e dignitoso e la riammissione, nonché il reinserimento sostenibile
- Stabilire meccanismi per la portabilità dei diritti previdenziali e delle prestazioni maturate
- Rafforzare la cooperazione internazionale e i partenariati globali per realizzare una migrazione sicura ordinata e regolare

<https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/12/06/global-compact-migrazione>

Domanda

se abbiamo letto attentamente e senza riserve mentali - più o meno ideologiche o emozionali – perché l'Italia prende una strada tanto diversa?, <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2018/11/27/decreto-sicurezza-immigrazione-cosa-prevede> .

Perché un Paese notoriamente civile, si vuol tirare indietro da un indirizzo tanto equilibrato e lungimirante? Cosa c'è che non va? Speriamo che se ne riparli presto in Parlamento!

In un clima possibilmente non elettorale.

Gianpaolo Bonfanti

Il MoVI è sui social network!

Facebook: @volontariatoitaliano - Twitter: @movi_it

I numeri precedenti di Movità sono scaricabili dal sito

<http://www.movinazionale.it/index.php/news-letter-movita/movita-archivio>

Aderisci all'appello del MoVI: <http://www.movinazionale.it/images/AppelloMoVI2018.pdf>